

INSIEME

FOGLIO INFORMATIVO A CURA DELL' U.P.C.F.
S.Filippo del Mela - C.so Garibaldi, 354 - cas.post. n.5 tel. 090/931060

10

Novembre 94

TEMPO DI ...
VERIFICHE E
BILANCI.

L'avvicinarsi della fine dell'anno ci pone nella condizione di fare il punto della situazione per verificare il lavoro svolto nel periodo trascorso. Per questo riproponiamo alla vostra attenzione i principali impegni che ci hanno visto, noi dell'Università Popolare Comprensoriale Filippese, promotori ed organizzatori, pur nelle ristrettezza di mezzi ed ambienti in cui operiamo.

Collegato alla tradizione natalizia abbiamo realizzato un apprezzatissimo presepe vivente nelle stradine del borgo antico (vie e vicoli adiacenti alla piazzetta dell'Addolorata); poi le serate del Carnevale in cui i piccoli e grandi han potuto ballare e divertirsi nella maniera più semplice e nel rispetto delle nostre tradizioni. Il Corso di Primo Soccorso ha informato i partecipanti sulle metodiche d'intervento nei più svariati casi d'emergenza, ed il Corso Permanente Musicale ha avvicinato decine di nostri ragazzi a questa sublime arte. Quindi il saggio che gli stessi allievi del Corso hanno realizzato ed il Grande Concerto del gruppo "Amatori della Musica" hanno fatto sì che la musica nelle sue più alte espressioni possa essere stata apprezzata da tutti. Ad agosto c'è stata l'escursione culturale ai laghetti di Marinello ed alla villa romana di Patti e ciò ci ha permesso di apprezzare la bellezza della natura e di ricollegarci al nostro grande passato.

Tutto qui. Sembra poco, ma in realtà dietro ogni iniziativa, dietro anche alla realizzazione di questo semplice foglio informativo, vi è il lavoro e la dedizione di chi crede veramente nella validità dell'UPCF, ambito culturale che deve abbattere tutte le differenze e far sì che i veri valori

culturali vadano oltre i tempi grami che stiamo tutti vivendo e siano la spina dorsale, la vera struttura portante degli anni a venire. Per questo ci rivolgiamo a tutti voi, soci e non, per essere più vicini e collaborare con l'UPCF che è di tutti, proprio perchè ognuno di noi, mettendo a disposizione le proprie idee, la propria creatività, la semplice disponibilità manuale, non sia semplice spettatore ma artefice della realtà in cui vive.



S.FILIPPO DEL MELA

<<

*Paesino immortale
d'una superba altezza.
Il tuo nome come iniziale sta scritto
dentro il mio cuore,
questo cuore tanto affamato
che si consola,
al ricordo del 30.09.79,
dove le grandi autorità
che onorano tanto il tuo paese,
mi nominarono :
"la delicatissima poetessa di Stoccarda".
Da quel dì
sento ancora di più un peso
dentro il mio cuore,
e cerco di combattere i miei sentimenti,
condannata alla malinconia
di questo paese.
Ma anche Tu
affamato ti consoli,
perchè tanti figli tuoi
da lontano gridano
sempre il tuo nome.*

>>

Stuttgart, 3.10.1979

Franca Ferilli

Apprendiamo con sincero rammarico
la notizia della dipartita del
Prof. ALESSANDRO MANGANARO
Promotore e Socio fondatore della nostra
Università Popolare.

Chi lo conobbe ebbe modo di apprezzare le sue sublimi ed incomparabili doti. Definiva amabilmente San Filippo del Mela "il Colle" e fin quando ha potuto ha impegnato le sue energie affinché il nostro ambito divenisse elettivo per le più alte espressioni culturali.

SAN FILIPPO DEL MELA

SUL LUOGO DELLA
MITICA DIANA ?

II PARTE

Grosso modo, il tempio doveva trovarsi dunque presumibilmente ad est di Milazzo, tra Milazzo e Archi, forse non direttamente nella Piana ma in luogo sopraelevato, come quasi tutti gli Artemisi dell'antichità, anche perchè si ha l'impressione che nella battaglia tra Sesto Pompeo ed Ottaviano avesse una qualche importanza strategica. Ma dove, più precisamente? Qui bisogna mettersi nei panni di Sesto Pompeo, che si trovava con un esercito assai più debole ed esiguo di quello del suo avversario. La sua era un'operazione difensiva, e dunque dovette attestarsi nel punto più adatto alla difesa. Lasciata la parte più larga della Piana, i punti più adatti sono due : il primo lungo la linea Reilla-mare (assai più corta dell'attuale, perchè verso il mare c'erano grosse paludi) con la protezione del fiume Corriolo (Floripotema), e l'altro all'altezza delle colline di Archi, che terminavano direttamente nelle marenme. Nel primo caso il tempio che, non dimentichiamolo, era stato conquistato da Ottaviano) era sulle colline che da S.Lucia scendono fino a S.Filippo e giù fino ad Oltivarella : non ci sono altre possibilità, se vogliamo restare ad est di Milazzo; nel secondo caso il tempio poteva essere o sempre su queste stesse alture o su quelle di Reilla (con adiacente altura di San Domenico).

Un passo di Dione Cassio, da cui pare avvenissero cariche di cavalleria, fa propendere piuttosto per il primo caso, che nel secondo tali cariche non sarebbero state possibili, essendo la linea di difesa collocata tutta su alture. E ci fa propendere per questa

ipotesi anche il pensiero che un tempio così importante, come appare dagli antichi latini, non può essere scomparso così senza lasciar tracce, a meno che non ci fosse stato un abitato che lo avesse fatto sparire con il suo continuo rinnovarsi di costruzioni e rifacimenti. Con nessuna sicurezza dunque, ma almeno con un qual certa probabilità il tempio era su quella propagine dei Peloritani su cui sorgono S.Lucia e S.Filippo, ed anzi nel luogo di uno d'isole due paesi, che sono appunto i due unici abitati. Ma quale? Sta a favore di S.Lucia qualche indizio: in una Chiesa ci sono capitelli sospetti (ma solo sospetti) romani: resto del tempio in un suo rifacimento latino? E poi c'è la possibilità di una continuità di culto tra Diana "Lucifora", dea della luce, e S.Lucia; c'è infine una "valle dei Tempi" presso il paese, che potrebbe riecheggiare, nel dialetto, un "valle dei templi". Ma d'altronde c'è anche una eccessiva lontananza da Milazzo ai fini di una identificazione con i pascoli del Sole.

E S.Filippo?

S.Filippo ci sembra, da questo punto di vista, più adatto. E c'è in più un'altra considerazione da fare: il tempio di Diana Facellina, sia pure circondato da un villaggio, era isolato e fuori delle mura della città importante più vicina, cioè Milazzo; e ciò fa sospettare che i greci avessero trovato un luogo culturale indigeno, precedente il loro arrivo, che essi continuarono a venerare secondo la loro mitologia. In tal caso è possibile che il culto indigeno fosse in qualche modo legato, come altrove in Sicilia, a fenomeni idrotermici: e ciò non stupirebbe in un territorio come quello milazzese, caratterizzato da sempre da comparse e scomparse di acque calde e curative che diedero origine, in epoca romana, a ville patrizie, naturalmente con terme connesse. Anche questo S.Lucia ci sembra troppo lontana e troppo alta per pensare ad un tale fenomeno. S.Filippo invece ci è parso più adatto (ved. in <<Studi micenei ed Egeo-Anatolici>> n.19) legato com'è a manifestazioni di natura idrica ed anche a tradizioni (si pensi al Beato A.Franco) legate alla presenza dell'acqua.

E' facile immaginare dunque qual'è stata la nostra sorpresa quando ci sono state mostrate alcune sezioni di colonnine, indubbiamente impiegate per sopraelevazione di pavimento termale romano, rinvenute casualmente dietro il Duomo di S.Filippo: cioè nel luogo di quella Chiesa già basiliana, che pare fosse fatta originariamente elevare dal normanno Ruggero. Dunque culto indigeno di fenomeni idrotermici, ripreso dai greci, poi luogo culturale e curativo in epoca romana, e continuità di culto con la fondazione di una chiesa normanna?

E' possibile; e forse anche probabile.

Tratto da uno studio del prof. Claudio Saporetto, archeologo di fama mondiale e docente all'Università di Pisa

-LE NOSTRE RICETTE-



RICETTE GASTRONOMICHE SICILIANE

*U sapiti chi 'ppi fari u
PISCISTOCU ' AGGHJOTTIA*

ci vannu

- u piscistoccu tagghiatu a pizzudda;
- na picca di vintuzzu;
- na costa d'accia;
- patati;
- salli e spezi;
- du spicchi d'agghiu;
- na cucchiara i chiappiri;
- cinquanta grammi d'oliva salata;
- na cucchiara i passulina;
- quattru pumadoru fatti.

e bon appetitu!

GRANDE CONCERTO DELL'ORCHESTRA AMATORI DELLA MUSICA

Debutto alla grande per il gruppo concertistico "Amatori della musica" della nostra U.P.C.F. Domenica 2 ottobre nel piazzale San Francesco retrostante la Chiesa Madre di S.Filippo del Mela, in una meravigliosa cornice naturale e con la partecipazione di un nutrito ed attentissimo pubblico. Con un programma che spaziava da Bach a Stafford, da Mozart a Beethoven, in quasi due ore si è potuta apprezzare la bellezza di quest'arte nelle sue più sublimi espressioni. Ed è proprio questa la motivazione per cui circa una quarantina di concertisti sia dilettanti che professionisti provenienti da tutto il nostro comprensorio ha messo a disposizione dell'intera collettività, senza fini di lucro, il risultato della propria dedizione all'arte musicale.

Un particolare merito va ai maestri Nicola e Carmelo Nastasi che si sono particolarmente prodigati per le prove, e si sono poi alternati alla direzione durante il concerto.

Complimenti quindi a tutti, maestri e concertisti, con l'auspicio di poterli risentire al più presto in un'altra "magica" serata.

CONOSCIAMO S.FILIPPO DEL MELA

LA CHIESA DI S. ANTONIO

Se ne ignora la data di fondazione; la notizia più antica a noi pervenuta in modo documentato, risale all'anno 1308 e riguarda l'esazione delle "decime" a favore del Vaticano. Tali documenti indicano, con precisione, nome e titolo del sacerdote titolare e segnalano tra l'altro che all'epoca la Chiesa era dedicata alla Madonna dell'Odigitria (= S.Maria dell'Indirizzo) e che il rito vigente era quello bizantino. Altri elementi, che

testimoniano la fattiva presenza della Chiesa, risalgono al secolo XVII quando - in seguito ad aspre controversie (1626-1637) sorta tra l'abate Cersetto di S.Filippo ed il Prete ordinario di S.Lucia - la parrocchia, che era ospitata nella Chiesa abaziale, dovette trovarsi sede e fu trasferita in questa Chiesa ancora intitolata a S.Maria dell'Indirizzo. Dopo le radicali ristrutturazioni del 1865/66 (tra l'altro fu eretto il campanile e collocato l'orologio) e quello successivo, la Chiesa ha perduto le ricche decorazioni e gli stucchi barocchi, che ne adornavano l'interno. Anche la cantoria, dove era collocato un antico organo, dovette essere demolita a causa delle sue precarie condizioni. A ridosso dell'Abside la Chiesa conserva ancora un locale con accesso da via Addolorata e altri piccoli ambienti contigui - oltre la sagrestia - ai quali si può accedere seguendo un vicololetto un tempo di esclusiva proprietà della Chiesa ed oggi in comune con altri privati (in verità il retro della Chiesa era circondato da una viuzza di circa due metri che iniziava dal corso Garibaldi e si biforcava verso la via Addolorata e verso il <<Cateio>> il cunicolo dove venivano seppelliti i prelati ed i nobili fino al XVII secolo). Nella prima nicchia, a destra entrando, nel tempo hanno trovato posto tre diversi simulacri; attualmente è esposta la statua di S.Filippo il Moro (o d'Agira) che è la più antica esistente nella Chiesa del paese. Questa, che si trovava fino a pochi anni fa nel Duomo, proviene addirittura dall'antica Abazia basiliana ed è infatti citata da Monsignor De Cicchis nella relazione della R.Visita del 1742. In questa stessa nicchia era fino a pochi anni fa la statua di S. Teresa del Bambin Gesù, ma fino al 1947 quello era il posto della statua di S. Antonio di Padova, da cui prese poi il nome la Chiesa. La statua del Santo venne sostituita da quella attuale (donata dalla famiglia del Generale dei Carabinieri Angelo Celi) che fu collocata nella nicchia sopra l'altare maggiore è decorata da ottimi marmi da un gruppo di filippesi scomparsi miracolosamente da un pauroso incidente stradale. Neppure lo stesso altare maggiore è più quello di un tempo essendo stato rifatto tutto in marmo dai coniugi Pietro e Rosina Impò Sicilli nel 1887, come si legge sulla base. Così pure le numerose lapidi che ricordavano illustri personalità del passato sono sparite durante rimaneggiamenti successivi. Nella seconda nicchia è collocata la statua della Madonna del Rosario, la cui festa con processione veniva celebrata coi conventi di un vasto fondo (pagava la vigesima all'Abazia) lasciato in dote dalla baronessa Raineri, fondo che fu incamerato dallo stato in seguito alla legge di soppressione del 1866. Dal lato di sinistra, nella prima nicchia c'è la statua dell'Addolorata. Al suo posto c'era un tempo una vecchia statua di S.Giuseppe, dono della famiglia Ficarra, sostituita anni addietro da un S.Giuseppe Artigiano, offerta dagli artigiani di S.Filippo e che ora si trova in Duomo. La predetta Addolorata si trovava prima nell'antica Chiesa Abaziale allorché fu istituita anche la confraternita omonima. Demolita quella Chiesa per dar luogo all'attuale canonica, essa passò nell'attuale Duomo per finire poi in questa nostra Chiesa di S. Antonio. Nella nicchia appresa si ammira la bella ed artistica statua di Gesù Ecco Homo che si vuole coeva a quella famosa scolpita da fra Umile di Petralia a Calvaruso nel 1634. Non è certo una scultura ma una modellazione in carta pesta, la cui perfezione rivela una mano maestra purtroppo senza nome accertate. L'omonima confraternita, con sede in ultimo in questa Chiesa, era la più antica delle esistenti in S.Filippo (si ritiene fosse già operante, anche se in forme più o meno organizzate, sin dal '700). I confrati portavano casacca bianca con mantellina rossa e costituivano la comunità più numerosa ricca ed efficiente. (UNA CURIOSITA': Il sacco o indumento che gli ascritti portavano nelle processioni era chiamato in spagnolo <<casaca>> e <<casacco>> lo case vicino alla Chiesa, dove avveniva la vestizione: da qui dovette nascere il nome dell'ex via casacce). La confraternita è stata l'ultima a disgregarsi, circa quarant'anni fa. La festa dell'Ecce Homo aveva luogo, con grande concorso di popolo, anche forestiero, il lunedì dopo Pasqua. Oggi si celebra in modo più consono alla liturgia - il venerdì Santo quando in processione si portano sia l'Addolorata che il Gesù Ecco Homo.